L'EMGRATO ITALIANO





L'EMIGRATO ITALIANO - Rivisto dei Missionori Scalabrinioni -

Directore responsabile: F. CIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC Directione e Amm.zione: ROMA - Via Calandrelli, 11 C. C. P. 1/22568 - ROMA Ordinario L.

In copertino: Basserllievo sufla facciata della Missione Cattolica Italiana di Esch Sur Absette (Lussemburgo). L'autore è l'emigrato Italiano Aurelio Sabbatini (Esch).

OLTRE 50 ANNI di Attività di Esperienza, di Sviluppo

ditta GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

Produzione artigiana arredi sacri

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI

PORTICINE ed INTERNI TABERNACOLI di SICUREZZA

CESELLI e BRONZI D'ARTE

Tel. negozio 55-51 - PIACENZA, Via XX Settembre 52 - Telel. abitazione 40-12 57-34

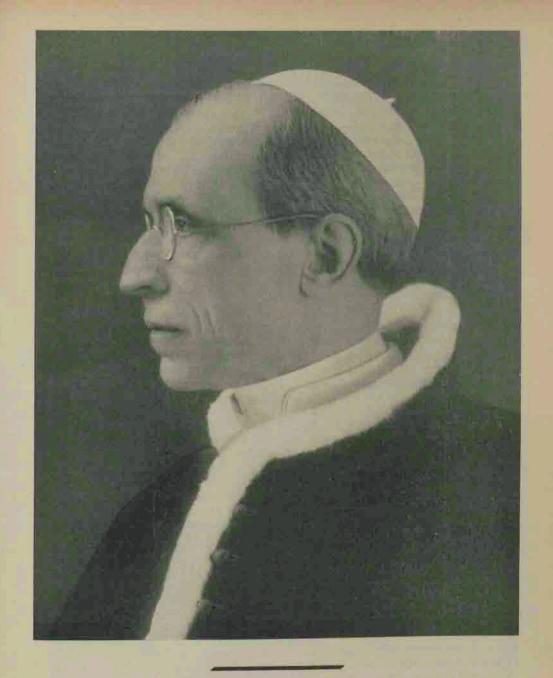
Anno XLVII - N. 10

Ollobre 1958

Mensile

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

Con approvazione ecclosiastico - Iscrizione nel Tribunale di Roma n. 6149



UNITI AL CORDOGLIO DI TUTTA LA CRISTIANITÀ
A PIO XII IL PAPA DELL' « EXSUL FAMILIA »

CHE TANTE PROVE DI STIMA E DI AFFETTO
DIEDE ALLA PIA SOCIETA DEI MISSIONARI DI S. CARLO
I SUPERIORI PADRI CHIERICI E ASPIRANTI SCALABRINIANI
LEVANO COMMOSSI IL PENSIERO FILIALE

MEMORE E RICONOSCENTE.

"Padre degli esuli e degli emigranti"

Tra i tanti titoli che serberanno indelebile il ricordo del Santo Padre XII, rimarrà certamente quello di « Padre degli esuli e degli emigranti ».

Nato da un senso squisito di alta e spirituale socialità, l'interessamento di Pio XII per i protagonisti del cammino della sofferenza e del cammino della speranza, si manifestò sin dall'inizio della guerra nelle innumerevoli provvidenze a favore di tutti gli oppressi. Cessate le ostilità, delineandosi le grandi migrazioni dei profughi politici e dei lavoratori di zone sovrappopolate. Pio XII costituì l'Ufficio Migrazioni, suddiviso in due sezioni : Migrazione naturale e Migrazione profughi ; trasformò e adeguò la l'entificia Commissione di Assistenza divenuta poi l'entificia Opera di Assistenza, moltiplicò le iniziative e le istituzioni che fiorirono ad opera dei Vescovi e dei laici, in America ed in Europa, tra cui la Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni e la Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione.

. . .

Nell'ambito del magistero ordinario, Pio XII non tralasciò occasione per esortare ed invitare le persone responsabili a risolvere i problemi dell'emigrazione. In Lui tale problema è perennemente presente in tutti i suoi aspetti, spirituali e materiali, nazionali ed internazionali, economici e sociali. La Chiesa, per Suo augusto tramite, ha un preciso insegnamento da impartire, che si riannoda come diretta conseguenza, a tutti i principi sociali cristiani, di cui costituisce parte integrante.

Nell'insegnamento sociale di Pio XII un particolare risalto viene dato alla famiglia, come presupposto indispensabile per la realizzazione dei principi cristiani in materia di emigrazione. L'uomo è considerato non già nella sua personalità isolata, bensì nell'armoniosa combinazione con gli istituti sociali e naturali nei quali la sua attività principalmente si esplica.

I problemi spirituali connessi con lo sradicamento di individui e di popolazioni dal loro territorio di origine formarono sempre oggetto di particolare preoccupazione per il Papa. Già nel 1946, nella allocuzione ai Cardinali recentemente eletti, Egli aveva detto:

*...L'uomo, quale Iddio lo vuole e la Chiesa lo abbraccia, non si sentirà mai fermamente fissato nello spazio e nel tempo senza territorio stabile e senza tradizioni. Qui i forti trovano la sorgente della loro vitalità ardente e feconda, e i deboli, che sono la maggiaranza, dimorano al sicuro contro la pusillanimità e l'apatia, contro il decadimento della loro dignità umana. La lunga esperienza della Chiesa come educatrice dei popoli lo conferma; essa perció ha cura di congiungere in ogni modo la vita religiosa coi costumi della patria e cura con particolare sollecitudine coloro che l'emigrazione tiene lontani dal paese nativo».

Una tale preoccupazione donò alla Chiesa e al mondo la Costituzione Apostolica e Exsul Familia e sulla cura spirituale degli emigranti, promulgata il 1º agosto 1952.

Frutto di lungo studio e di paterna sollecitudine, la « Exsul Familia » è documento di fondamentale importanza per il suo enorme valore apologetico, ma soprattutto per essere un codice sistematico e completo di direttive giuridiche e di preziosi insegnamenti pastorali.

Per quanto riguarda i paesi di immigrazione, la « Exsul Familia » dà ai Vescovi le norme adeguate, consone allo spirito e alla tradizione della legislazione canonica e li munisce di opportune facoltà perchè possano attendere alla cura spirituale degli stranieri sia di fissa dimora che di passaggio, in una forma proporzionata alle loro necessità e non meno efficace di quelle di cui godono gli altri fedeli nelle loro diocesi.

. . .

Nei frequenti contatti coi Missionari degli emigranti e coi Cappellani di bordo, il sapiente Legislatore diviene affettueso Convigliere e provvido Consolatore. Non possiamo dimenticare il calore paterno e l'aderenza alla realtà della vita missionaria nel discorso che il Santo Padre rivolse il 7 agosto 1952 ai Missionari per gli emigrati in Europa:

Non vi infastidite, unzi piuttosto accettate con ilare pazienza, che una notevole parte della vostra attività debba consumarsi in opere di misericordia corporate... Fate comprendere agli emigrati italiani che la vostra è un'assistenza spirituale straordinaria........................... Nè possiamo dimenticare il commovente invito a ricreare in sè l'immagine del buon pastore, rivolto a tutti i Missionari degli emigranti, il 23 luglio dello scorso anno, nel discorso ai Delegati Diocesani per l'Emigrazione, riuniti a Roma per il 1º Convegno Nazionale Italiano.

Non dovrà mai scomparire poi dal nostro animo riconoscente il ricordo della stima e della predilezione di cui Pio XII fece oggetto la nostra Famiglia Scalabriniana, che Egli benedisse subito dopo la Sua elezione a Pontefice e alla quale, tra l'altro, volle affidata la direzione del Pontificio Collegio Emigrazione in Roma e la responsabilità della preparazione dei Sacerdoti per l'emigrazione italiana. Stima e predilezione che costituiscono per noi un chiaro impegno.

* 8

Ma Pio XII fu anche Colui che affidò gli emigranti ad una Protettrice Celeste, ponendoli sotto il patrocinio di Santa Francesca Saverio Cabrini, e insegnò ad essi a pregare, ponendo sulle loro labbra quella dolce preghiera alla Madonna degli Emigranti»:

« Santissima Vergine che gli esuli della patria accompagni per le vie del mondo in cerca di lavoro e di pane, esperta anche Lu dell'esilio, guarda pietosa al nostro stato e, benedicendo chi ci ospita, veglia, ti preghiamo, su quanti il bisogno disperde e l'altrui fratellanza accoglie associandoli ai propri sudori nelle più dure fatiche... ».

Legislatore, Consigliere, Sacerdote, Padre degli esuli e degli emigranti.

Non potremo dimenticarlo.

LA DIREZIONE

Ricordo di una udienza: Il Santo Padre Pio XII si intrattiene con il P. Francesco Tirondola pasc.



INTEGRAZIONE O ASSORBIMENTO?

"Bisogna salvaguardare il patrimonio culturale e spirituale di cui gli stranieri hanno l'eredità e che costituisce spesso la loro unica ricchezza".

La «Revue diocesaine» di Tournai (Belgio) pubblica un interessante articolo di Raimondo Goor, Direttore delle Opere Diocesane per la Regione di Charleroi, sui limiti dell'integrazione degli immigrati. Crediamo utile pubblicarne un riassunto.

"Sul piano dei rapporti sociali è falso e pericoloso misconoscere le differenze che derivano dalla natura, dalla storia, dalla vocazione dei popoli e delle persone. L'universalismo della fraternità cristiana e dell'unità umana non si attua nella soppressione e nel livellamento delle particolarità nazionali, ma nel mettere in comune le risorse d'ogni ordine di cui ogni popolo è depositario a profitto dell'umanità intera, tanto più ch'esso non le detiene per suo vantaggio esclusivo. La dottrina classica sulla destinazione comune dei beni - che non s'applica solo ai beni materiali — illuminerebbe utilmente non poche controversie relative ai problemi dell'emigrazione : spesso anzi le dissipeperebbe, smascherando manovre che, sotta il pretesto della beneficenza, mirano a fini nazionalistici e alla conservazione di privilegi ingiustificati.

Non c'è forse una certa sufficienza o un certo calcolo nella pretesa d'assimilare gli immigranti?

Altra cosa è assimilarli dal punto di vista dei diritti che sono loro riconosciuti e delle condizioni d'esistenza che sono loro imposte, cioè collocarli su un piano di perfetta uguaglianza con i nazionali, e altra cosa è tendere ad assorbirli senza tenere alcun conto delle loro legittime aspirazioni a salvaguardare il patrimonio culturale e spirituale che hanno in eredità e che spesso costituisce la loro unica ricchezza. ACCOGLIERLI NON È ASSORBIRLI: tra i due sistemi passa tutta la differenza che separa e spesso oppone l'amore assorbente...

Emigrando per ragioni economiche o politiche, un nomo, una famiglia, non devono rinunciare completamente alla loro patria, alle loro tradizioni, ai loro modi di pensare e di vivere: e il paese che li accogne non può arrogarsi il potere d'assimilarli al punto da farne puramente e semplicementi i suoi soggetti. Senza dubbio essi hanno dei doveri e degli obblighi verso la patria d'adozione: ma essa non merita questo titolo che nella misura in cui riesce a farsi accettare come tale attraverso

il rispetto che porterà al loro passato e alle loro speranze.

La dottrina e l'esempio del Vescovo di Tournai

A questo punto l'insigne articolista porta l'esempio del Vescovo di Tournai, il quale, applicando i consigli espressi da Pio XII nella Costituzione « Exsul Familia », ha voluto che i Missionari italiani godessero degli stessi poteri dei Parroci nell'amministrazione dei sacramenti ai connazionali emigrati e aggiunge : « Questa dualità di responsabilità, ridotta all'unità nella giurisdizione della gerarchia, farà nascere senz'altro delle complicazioni : essa rovescia sopra tutto le concezioni e le abitudini del ministero parrocchiale. Apparentemente sarebbe più comodo o assimilare i nuovi venuti nella comunità della parrocchia (belga), o sottrali del tutto alla nostra responsabilità pastorale.... Ma noi sappiamo che il servizio delle anime è la regola stessa dei nostri poteri e che lo spirito apostolico si vivifica nel senso della Chiesa, «Noi sappiamo – scriveva Monsignor Himmer nel decreto per l'assistenza spirituale degli emigranti - che l'immigrante di fresca data, sopra tutto se spera di tornare in patria dopo un breve soggiorno, ama ritrovare lo spirito e le abitudini del suo paese natale ».

I motivi principali che rendono difficile l'integrazione degli italiani

Nella seconda parte del suo articolo Raimondo Goor descrive a fondo la situazione sociale degli Italiani in Belgio. Dopo aver rilevato che alla fine del 1956 su 109.000 minatori del fondo 61.400 erano stranieri, tra cui due terzi Italiani, e che dal 1946 al '56 la missione belga a Milano aveva reclutato 141.109 minatori italiani, commenta: « Il lavoro a cui sono costretti costituisce uno dei principali ostacoli all'inserimento degli

immigrati, che subiscono in tutta la loro vita le ripercussioni dell'estrena mobilità dei lavoratori delle miniere. L'indice di rotazione del personale delle miniere in Belgio è il più elevato d'Europa i sei decimi del personale straniero del fondo ubbandonano ogni anno una miniera e devono essere sostituiti. Si può parlare senza ipocrisia d'assimilazione degli emigrati finche saranno costretti a lavorare, per degli anni, in un settore industriale disertato dalla manodopera locale a causa delle sue condizioni di sfruttamento, e bisogna stupirsi se essi stessi non tardano ad abbandonarlo ?²

L'articolista parla poi di quelli che vengono in Belgio con l'intenzione di guadagnarvi rapidamente un buon peculio, con cui ritornare in patria e dice che, se si desidera invogliarli a rimanere in Belgio, bisogna cambiare radicalmente le

loro condizioni di lavoro e d'alloggio-

Termina accennando ad un altro motivo che s'oppone all'integrazione: la lontananza dalla famiglia. Il gran numero non solo di celibi separati dalla famiglia, ma anche di sposati che vivono da soli, lontani dalla sposa e dai figli, rivela uno degli aspetti più tragici e più gravi dell'immigrazione. La dislocazione così frequente dal nucleo familiare costituisce dal punto di vista pastorale uno degli ostacoli più gravi alla fedeltà religiosa, come diventa, dal semplice punto di vista umano, un male cui bisogna portar rimedio.

AVVISO AI GEOMETRI DESIDEROSI DI EMIGRARE

Purtroppo, il titolo di studio di geometra non è legalmente riconosciuto negli Stati d'oltremare. C'è chi parte come tecnico per aziende o gruppi di agricoltori (documentando la pratica acquisita in Patria), c'è chi parte come assistente in imprese edili o stradali (e questo è molto più facile), luvorando « ignorato » a lato di un titolare indigeno diplomato in loco.

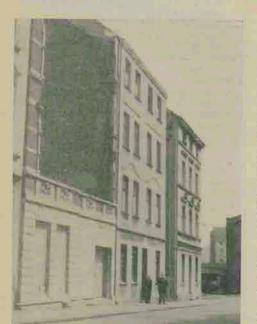
In quest'ullimo caso, dopo un determinato periodo di collaborazione, l'interessato — divenuto anche padrone della lingua parlata nello Stato dove si è trasferito — sostiene gli esami necessari per essere abilitato alla professione.

Un geometra può anche prepararsi, prima della sua candidatura ad emigrante, in modo da presentarsi alle nostre autorità di emigrazione come capo cantiere edile o come capo azienda agricola. Sarà forse questa una scorciatoia per raqqiungere il fine prepostosi.

Oakland (California) - I Vescovi di Reno (Nevada), di Sacramento e di Monterey-Fresno (California), il Console Italiano Alverà e un gruppo di dirigenti e delegati della Federazione Cattolica Italiana (I.C.F.), all'uscita dalla Messa Solenne durante l'Assemblea annua e dell'I.C.F. Nel gruppo, P. Antonio Dal Balcon, Scalabriniano, che nella Messa fungeva da Diacono.



Coi minatori italiani in Germania



ESSEN : Sede della Missione Cattolica italiana.

di P. GIUSEPPE VIGOLO PSSC

Chi visita il bacino della Rhur non può non rimanere fortemente impressionato dalla febbrile attività di questa zona che è il cuore dell'industria carbonifera e metallurgica della Germania. La zona prende il nome da un modesto affluente del Reno, la Rühr, che nasce nel Sauerland ed attraversa diverse città importanti come Essen, Dortmund, Mühlein, Duisburg, Geselkirken, città che sorgono in uno spazio di 60 chilometri per 30 e tutte superano il mezzo milione di abitanti. Il lavoro umano ha sconvolto questa terra: miniere, acciaierie, fonderie, ed una rete di ferrovie, canali, strade che si intersecano e si sovrappongono per chilometri, hanno ridotto la campagna a qualche raro appezzamento e a poche piante selvatiche che crescono lungo i canali e gli argini delle ferrovie. Centinaia di ciminiere, torri dei nnovi templi del lavoro, si distinguono tra il fumo e la polvere che quasi permanenti stagnano sulle città. Qui la grande ricchezza è il carbone: 150 pozzi ove lavorano mezzo milione di minatori : tedeschi, polacchi, italiani, ungheresi, austriaci; altre nuove miniere stanno sorgendo, specialmente a nord del bacino ove vanno formandosi nuove città, perchè, a detta dei

Il Ministero Federale per il Lavoro e l'Ordinamento Sociale comunica i seguenti dati in merito al collocamento di manodopera italiana nella Repubblica Federale di Germania fino al 28 giugno 1958 per il tramite della Commissione tedesca a Verona dell'Istituto Federale per il Collocamento della Manodopera:

Landesarbeitsamtsbezifk					1	Laudwirtschaftliche -	Gewerbliche			
(distretti degli Uffici regionali						Arbeitskräfte	Arbeitskräfte			
del lavoro)						(lavoratori agricoli)	(lavoratori industriali			
Schleswig-Holstein Amburgo Bassa Sassonia Brema Renania-Westfalia Assia Assia renana-Nassau Palatinato Baden-Württemberg Baviera settentrionale Baviera meridionale	1 1 2 2 2 2 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3 3	The state of the s	N 7 8 8 8 9 0 6 8	Season Season	000000000000000000000000000000000000000	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	THE RESERVE OF THE PARTY OF THE	8 8	29 3 881 	18 166 3 1.581 310 51 4 956 22

tecnici, immensi giacimenti si estendono anche verso il mare.

C'è tanta ricehezza di carbone, certamente la più grande in Europa, ma ci sono pochi minatori il cui reclutamento diviene sempre più scarso perchè ai giovani lavoratori tedeschi vengono offerte altre possibilità di lavori più facili, meno pericolosi, con un guadagno molto più forte e con minor pericolo di vita. Per queste ragioni il Governo Federale Tedesco ha richiesto migliaia di minatori italiani che da tro anni continuano ad arrivare periodicamente, specialmente dalla Sicilia, dalla Sardegna e dalla Calabria fino a raggiungere un numero complessivo di 5.000 unità. Questa cifra però è destinata ad aumentare nei prossimi mesi, dato il crescente sviluppo della industria tedesca e dato il continuo aumento delle costruzioni edilizie. Da qualche mese cominciano ad arrivare anche le famiglie dei minatori, e vengono alloggiate temporaneamente nelle baracche, in attesa delle nuove abitazioni costruite per loro dalla Direzione delle miniere ; la grande miniera di Walsum per esempio, intende far sorgere un vero paese italiano con chiesa, asilo, scuole, per alleviare la sofferenza del distacco di questi lavoratori italiani dalla loro terra. Se alla cifra dei minatori, dei meccanici, dei muratori dei contadini e ferrovieri manovali, si aggiunge quella della vecchia emigrazione, il numero degli italiani residenti nel bacino della Rhür, raggiunge i 15,000. Qualcuno potrebbe chiedere: come si trovano in generale questi nostri

connazionali; sono contenti ! guadagnano bene? hanno una adeguata assistenza sociale e religiosa ! Si può rispondere che in generale gli italiani qui sono contenti di avere avuto questa possibilità di lavoro; le minière tedesche non sono quelle belghe, disponendo di una attrezzatura meccanica molto più accurata e più precisa per ridurre al minimo il pericolo di disgrazie. Purtroppo a volte è difficile convincere l'italiano seguire tutte le norme e cantele necessarie, essendo, specie il meridionale, troppo facilone ed insofferente delle severe disposizioni emanate e alle quali i tedeschi non ammettono eccezioni. Perciò ogni lavoratore, sia italiano, tedesco. o ungherese, prima di scendere in miniera dove il lavoro è più difficile e pericoloso. deve fare qualche mese di apprendistato: spesso questo riesce difficile ai siciliani, calabresi e sardi che si credono già provetti solo dopo qualche giorno.

Il guadagno di un minatore.

Quanto guadagna un minatore i Le paghe differiscono a seconda della capacità lavorative e della conoscenza della lingua; un vero minatore può raggimgere le 100-120.000 lire mensili e, se è sposato con due o tre figli, raggiunge anche, lavorando a cottimo, le 140.000; devono però essere dotati di una forte corporatura, ciò che di solito manca a molti operai del Sud d'Italia, mentre non è così per i veneti e per i bergamaschi.

Quelli che sanno risparmiare (e sono i più) e si sacrificano per la loro fami-

Net lugiio scorso S. E. l'AM-BASCIATORE D'ITALIA PIETRO QUARONI rese visita agli impianti minerari di Walsum (Germania), trattenendosi coi nostri minatori nel sottosuolo come pure al campo, ove gli italiani gli tributarono l'omaggio di una calorosa accoglienza.

Nella foto: S. E. l'Ambasciatore mentre si intrattiene, nel sottosuolo, con un grappo di nostri minatori.



glia, possono inviare alle loro case 70-80 nila lire al mese. Purtroppo però, è doloroso constatarlo, giungono dall'Italia elementi turbolenti veramente di un rosso scarlatto che solo la severità delle autorità tedesche sa tenere a posto.

Assistenza sociale.

Fino ad oggi è ben poca cosa perchè all'inizio è fatta con mezzi insufficienti per cui a volte può creare più malcontento che vantaggio; un assistente sociale ad Essen, un sindacalista a Dusseldorf, e il Consolato a Colonia che dista 50 chilometri, non possono dare quella assistenza necessaria specialmente nei primi mesi quando l'operaio non sa muovere un passo senza un aiuto perche non conosce la lingua e le disposizioni legislative del luogo. Una cosa poi che porta tanta scontentezza tra gli operai è la lentezza. l'incertezza nel procedimento e spesso anche l'incompetenza di chi è responsabile per far ottenere i diritti dalla Cassa Mutua per i familiari in Italia. Chiarire e sollecitare tali provvedimenti eviterebbe ai nostri operai in Germania la più grave preoccupazione essendo a volte costretti a pagare forti somme per le malattie dei familiari, pur avendo pagato per mesi e mesi i contributi.

Assistenza religiosa.

Questa merita un accenno speciale. Si trovano nella zona della Rhür tre Missionari acalabriniani la cui cura spirituale si estende anche a tutta la Westfalia. Due risiedono ad Essen dove da alcumi mesi è

Il vecchio minatore tedesco dà il benvenuto alia nuova recluia italiana.



stata aperta una sede che, sebbene modesta, dispone di una Cappella e di una sala di riunioni capace di 150 persone. Ogni Domenica vengono celebrate due S. Messe nella Cappella della Missione, mentre un altro Padre si reca con l'altare portatile a celebrare la S. Messa nei Lager ; o quando è possibile, il servizio religioso vien fatto in qualche chiesa vicina ai Läger stessi. Nel pomeriggio della Domenica poi, si va in località lontane 100-150 chilometri per dare la possibilità ai contadini sparsi nelle campagne della Westfalia di ascoltare una volta al mese la S. Messa. Questi raduni dei contadini hanno qualche cosa di commovente. Costretti ad un penoso isolamento per diverse settimane, sono feli i quando possono trovarsi riuniti attorno al Missionario al quale oltre alle necessità spirituali espongono anche tanti altri problemi propri di chi vive in terra straniera. I tre Missionari devono servire tre diocesi: Essen, Padredorn, Münster; si può quindi immaginare come non sia possibile arrivare ovungue si è chiamati, data anche la mancanza di mezzi per coprire le grandi distanze. Il lavoro del Missionario, poi, non si limita alla assistenza religiosa perchè troppe sono le necessità dei minatori e degli altri operai, che, ignari della lingua tedesca ben più difficile che quella francese, non sanno a chi rivolgersi e il Missionario deve saper tutto e riuscire a tutto ; siccome poi molti emigrati trovano un gusto speciale nel fare a rovescio delle disposizioni date, è facile pensare quante parole devono spendere i Missionari per convincere alcuni ad osservarle con quella precisione che è una dote dei tedeschi!

Qual'è l'avvenire dell'emigrazione in Germania?

Certamente il movimento emigratorio verso questa terra così ricca di materie. prime, con un popolo decisamente impegnato in uno sforzo ammirevole di riabilitazione e di ripresa in ogni campo, aumenterà nel futuro. Un giornale locale « Rhitr-Nachricten » annunciava nel mese di giugno che la Germania Occidentale può offrire 300,000 posti di lavoro e di questi 40.000 posti per muratori che qui sono ricercatissimi e 20.000 posti nell'industria alberghiera. Molte centinaia di italiani dunque, minatori muratori, mec-canici, camerieri, contadini, passeranno il Brennero per raggiungere la Germania Occidentale ; e con il loro arrivo il problema della assistenza diventerà sempre più urgente sia per l'autorità religiosa che per quella civile, unite nel nobile sforzo di salvare nei nostri lavoratori emigrati la fede, l'amore alla Patria e alla famiglia.

P. Giuseppe Vigolo Pssc.

NUOVI ORIZZONTI DELL'EMIGRAZIONE IN AUSTRALIA

di P. Aldo Lorigiola PSSC

Alcuni punti fondamentali esposti in questo articolo erano già stati evocati chiaramente in articoli apparsi su « L'Emigrato Italiano». Non vengono qui ripetuli per il gusto di ripeterli, ma soltanto perchè ora finalmente propugnati dagli organizzatori della Terza Settimana Sociale Cristiana. Da un puro campo individuale passano così a diventare il programma e la linea di condotta di una organizzazione alla quale fanno capo personalità influentissime, rappresentanti del campo sociale, politico e religioso.

« Australia is a fine country, the best in the world » (l'Australia è una bolla nazione, anzi la migliore nazione del mondo), dicevano con enfasi e dicono ancora molti australiani quando si trovano a scambiaro quattro chiacchiere con un non-austra-liano. E man mano che la conversazione procede sempre su un piano di cordiale amicizia, si può anche udire qualche altra affermazione che potrebbe portare la chiacchierata su un piano di cordiale polemica: «Migrants are very lucky to be allowed into it » (gli emigranti possono chiamarsi fortunatissimi di esservi ammessi). Quando dicono « Anstralia » intendono abbracciare tutti i vari rigagnoli della sua vita nazionale: sviluppo economico, cultura, ricchezza storica, tenore di vita, educazione, cure mediche, ecc. Qualche anno fa queste vecchie frasi si bevevano senza commenti di sorta e presentavano il nocciolo della propaganda australiana per attrarre emigranti verso questo continente. Oggi però la situazione tende fortemente a cambiare per aprire la via non tanto ad una sterile e cattiva polemica, quanto ad uno sforzo sincero. di presentare l'Australia, terra d'emigrazione, mettendola al confronto con le varie nazioni europee dalle quali provengono gli emigranti. Cosa assai necessaria se si vuole creare quel clima indispensabile di distensione e comprensione tra ospiti e ospitanti che dovrebbe costruire nuove espressioni di vita australiana, diversa da quella di 20 o 30 anni fa e un nuovo, p.ù oggettivo tipo di pubblicità emigratoria.

È l'Australia il migliore paese del mondo ?

Per gli australiani lo è indubbiamente.

E per gli emigrati ?

La risposta ci viene da alcune considerazioni che non banno oggi più bisogno di venire provate, perchè ammesse da tutti.

- 1 Lo sviluppo economico dell'Australia è veramente impressionante, ma il grafico ascendente mostra il punto preciso di rapidità che coincide con l'apertura delle porte agli emigranti. Il loro contributo in questo campo è chiaro come il sole.
- 2 La ricchezza culturale e storica dell'Australia potrebbe reclamare dei riconoscimenti. Ma qualsiasi europeo potrebbe anche senza il minimo sforzo seatenare valanghe di cultura e storia da coprire in un baleno i primi tinudi germogli anstraliani. Tutti gli europei in questo campo si possono chiamare privilegiati a differenza degli abitanti di qualsiasi altro continente per il tatto che vivono uniti con abbondanza di mezzi di comunicazione.
- 3 = II tenore di vita australiano è discreto; ma sicurezza sociale, servizi medici liberi, assegni familiari, soda educazione, ecc. si trovano efficienti anche in Europa. Senza dire che il problema delle case in certe nazioni d'emigrazione europee è risolto in modo migliore che in Australia. Gli emigrati si distinguono in Australia per essere in gran parte confinati in casette governative di «fibro», poste alle estremità di qualsiasi città, mentre in Europa si possono ammirare dei veri palazzi, di linee eleganti, che forniscono appartamenti operai in centri vivi e pulsanti di città dove la vita sociale e commerciale è in pieno assetto e organizzazione.

Quanto s'è detto porta ad una prima conclusione: anche le nazioni europee hanno mille ragioni per far prevedere, e non solo prevedere, una vita nuova, un tenora di vita più alto di prima e in alcuni aspetti inimitabile. L'Australia deve ammettere questo e cessare di usare vecchi specchietti d'abbaglio per gli emigranti che poi a prova di fatti si presentano alquanto irreali. Gli emigrati si sentono quasi vittime di un imbroglio, isolati e mal capiti nelle ragioni dei loro rimpianti.

Nuove vie.

S. E. Mons. R. Carboni, Delegato Apestolico in Australia, ripeteva spesso a chi con lui parlava di questo problema: «Abbiate pazienza. Gli australiani hanno una grande capacità di vedere le cose e portare la loro mentalità entro la giusta luce. Si parli con carità e pazienza; tutto si spianerà pian piano «. Non pareva vero allora, ma S. É. vedeva giusto. A provarlo è venuta la «Terza Settimana Sociale Cristiana» tenuta alla Università di Melbourne dal 31 agosto scorso al 7 settembre.

A contatto con gli emigrati di diverse nazioni europee, gli australiani capirono che le nuove idee, le fresche energie di costoro potevano essere innestate nel loro meraviglioso continente, potenzialmente capace di qualsiasi primavera, e fare dell'Australia quello che ogni buon patriota sogna per la sua patria. Di fatto i frutti si potevano già dire rigogliosi; non c'era quindi che rallegrarsene ed esserne riconoscenti. È davvero commovente constatare con quale onestà, candore e sincerità gli australiani ritirano idee prima esposte come dogmi assoluti e come non siano facili ad accettare presupposti di campagne giornalistiche quando vedono invece i fatti contrari.

I risultati delle nuove reazioni degli australiani ai gruppi nazionali sono, vorrei dire, încredibili, se si pensa a che punto si era tre o quattro anni fa. Li deduciamo dalle relazioni finora pubblicate della

Settimana Sociale Cristiana.

Oggi si chiede per gli emigrati tutto quello che ieri si rifiutava come una mostruosità. Così si permette agli emigrati di parlare la loro lingua e di mantenere i loro costumi d'origine; di trasmetterli anzi ai loro figlioli : di avere i loro clubs nazionali, attività sociali loro e di pubblicare giornali nella lingua propria.

Le vie nuove si possono schematizzare per un processo prima negativo in tre

- a) Non considerare e trattare gli emigrati come bambini, specialmente perchè ignari della lingua del luogo.
- b) Non credere che gli emigrati siano appena usciti delle giungle d'Europa;

di intelligenza e moralità inferiore agli australiani; poveracci da essere redenti dalla superiore civiltà australiana.

c) Gli immigrati non debbono essere controllati più degli altri, come se non ci si possa fidare di loro finchè non abbiano rinunciato alle loro differenze culturali E tanto meno si deve ricorrere a leggi

speciali per spogliarneli.

La giusta via veramente nuova e sicura è semplice : « Dobbiamo trattare gli emigrati come persone adulte: accettarli tutti egualmente come membri della stessa comunità : sforzarsi di capire le loro differenze d'origine e di accettare i loro difetti come si fa per qualsiasi australiano».

Tenere aperte le porte all'emigrazione e far di tutto per aprirle ancora di più è l'altra convinzione presente. Perchè l'Australia ha bisogno degli emigranti più che

questi di quella.

Le ragioni già si sanno. L'Australia non deve aver paura di elemosinare emigranti dicendo che lo fa perchè ne ha assoluto bisogno. Deve incoraggiare l'emigrazione senza dire che essa può offrire un lembo di cielo così pieno di luce come nessun altro al mondo. Înviti gli emigranti a popolarla come s'invitano dei fratelli a costruire una nuova, magnifica casa al limitare di una campagna infinitamente feconda, ma che ha bisogno di essere lavorata. Così si farà soffrire meno e ci si amerà di più. E soffrendo meno e amandoci di più, spariranno tutte le differenze, Questo continente sarà allora un meraviglioso mosaico che incarna un'unica idea la nuova Australia.

P. Aldo Lorigiola PSSC

Dichiarazioni "umanitarie" del Ministro australiano Downer

australiano dell'Immigrazio- mente con lo spirito che ha « Nessuno ammira più di ne, ha detto che la politica sempre animato la nostra po- me la nostra tradizione brivuole incoraggiare il ricon- dobbiamo dimenticare che nel di condotta di dare la massimu giungimento dei nuclei fami- nostro programma di immi- priorità all'immigrazione bri-liari. L'attenuazione delle re- grazione trattiamo con per- tannica, ma sono anche pro-strizioni cui vanno soggetti sone — esseri umani — le fondamente convinto che dobgli immigranti dall'Europa cui più intime necessità non biamo sempre amministrare meridionale aiuterà la riu- debbono essere mai subordi- il nostro sistema di immigranione di quelle famiglie che nate ad una qualsiasi politica zione in maniera umana, ba-

Il sig. Downer, Ministro straliano. Si accorda certa- nioni pubbliche estremiste. maggioranza del popolo au- disfare opportunismi od opi- famiglie ».

dell'Australia litica di immigrazione. Non tannica e io sostengo la linea erano divise.

«Questo è un provvedimente ad ottenere dei ben Per questa ragione, ho demento umanitario — ha conordinati risultati statistici, o ciso di modificare le restribinuato Downer — che riche voglia limitare la im-zioni sull'accettazione di cutengo sia in armonia con l'at-migrazione a percentuali di ropei meridionali al fine di titudine liberale della grande delerminate nazioni per sod- facilitare la riunione delle

Il Presidente della Repubblica On. Giovanni Gronchi presenzia alla posa della prima pietra della Chiesa Scalabriniana di Rio de Janeiro.

Rio de Janeiro, 8 settembre 1958.

Il Presidente On Giovanni Gronchi e Donna Carla con il loro sequito, accompagnati dall'Ambasciatore Lanza d'Ajeta, e dai Padri Scalabriniani in Brasile, alle 16,30 di ieri, domenica, hanno presenziato alla Cerimonia della posa della prima pietra del Centro Assistenziale Cattolico Italiano, che sarà costruito in Rua Alvaro Ramos 385, in Botatogo.

Erano pure presenti il Nunzio Apostolico in Brasile, S. E. Mons. Armando Lombardi, numerosi sacerdoti, seminaristi, suore, giovani della colonia italiana con le divise delle varie associazioni sportire e popolari cui appartenevano.

La pergamena, sottoscritta dalle Autorità presenti e chiusa in un tubo d'alluminia, fu deposta in un faro del blocco destinato a essere la prima pietra della futura Chiesa di S. Pio X. che sarà il nucleo del Centro Assistenziale Italiano.

Dopo la cerimonia, il Presidente On. Gronchi prese posto su un palco riservato, a sinistra dell'altare eretto « sub divo », vicino alla cappella provvisoria. Celebrò la S. Messa S. E. il Card. Jaime de Barros Cámara, assistito dall'Arcivescovo Austliare di Rio de Jameiro, S. E. Mons. Helder Cámara.

Terminata la S.º Messa, il Pudre Provinciale degli Scalabriniani: Rev.mo P. Mario Rimondi, sottolineo, parlando in ilaliano, il significato dell'alto, a cui avevano assistito il Presidente della Repubblica Italiana e la sua degna Consorte, come pure tutti i presenti, italiani e simpalizzanti.

Padre Rimondi diede poi lettura al decreto del Cardinale Arcivescovo che costituisce la nuova parrocchia di S. Pio X e ne nomina il parrocco nella persona di P. Mario Consonni. Disse pure che il Presidente On. Gronchi aveva donato al Centro la somma di 500.000 lire e che uguale gesto aveva compiuto la sua nobile Signora.

Terminata la parte ufficiale, il Presidente, dietro invito del Padre Provinciale, si trattenne ad esaminare lungamente il progetto del Centro Assistenziale e visitò la parte già costruita, consistente in una cappella provvisaria.

Circondato dalla moltitudine plaudente con grande entusiasmo, il Presidente lasciò verso le ore 18 il Centro Assistenziale.

(Da « Estado de S. Paulo », del 9 settembre 1958).





Il 18 settembre u. s., S. E. II Card. Marcello Mimmi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, ha benedetto la pietra fondamentale dell'Istituto S. Carlo, nato dall'iniziativa del Rev.mo P. Carlo Rossini, Scalabriniano, e affidato alla Pia Società dei Missionari di S. Carlo.

Scopo del nuovo Istituto: l'assistenza e l'educazione degli oriani e dei figli bisognosi degli emigranti; la preparazione professionale degli aspiranti all'emigrazione, l'organizzazione del servizio sociale e religioso a favore degli emigranti, mediante la preparazione di sacerdoti missionari e di assistenti laioi dell'emigrazione.

Nella foto sopra: l'introduzione della pergamena-ricordo nella pietra fondamentale, Il noto xilografo, Bruno da Osimo, ha indirizzato al concittadino P. Carlo Rossini i bei versi che qui pubblichiamo.

Fratello Carlo che da lungi torni,
Dopo aver molto navigato il marc,
Alla terra che amiamo ed ai tuoi morti,
Alla bronzea fonte in Cattedrale
Che ci deterse e ci sacrò alla vita
(Tu soldato di Cristo ed io dell'Arte),
Guardati intorno e ascolta l'inno e il canto
Della convalle che vigila Maria.

In cerchio all'orizzonte i sommi altari Del Catria, del Vicino e del Vettore Lodano Iddio grande e portentoso Per questa pietra ch'oggi s'è murata Dalle mani d'un Principe Vermiglio. Che da Roma è salito a queste torri A benedire il sogno del tuo cuore.

Come il Vegliardo getta la semente Sul dritto solco aperto all'avvenire, Tu getti ora un seme portentoso Che sarà quercia dai robusti rami. All'ombra sua verranno i senzapadre, Spighe d'oro nel campo della vita, A far covoni per il lor domani.

Oh! questi figli del dolore, un giorno,
Sciamanti come rondini veloci,
Porteranno il tuo nome per la terra
Donde tornasti, loro Padre in Dio.
Così è restar nel tempo oltre la morte
E dir col dolce verso pascoliamo:
«Il fiore va, ma lascia un seme e il miele».

BRUNO DA OSIMO



la prima Illo, do sinistra a destra : Le LL. EE. i Vescovi di Recanati, di Macs. rata, di Osimo: S. E. il Card. Marcello Mimmi, il Prof. Niccoli, Sindaco di Osimo, durante il discorso del Superiore Generale degli Scalabriniani, P. Ratfaels Larcker.

Dopo aver gentilmente partecipato alla posa della prima pietra dell'Istituto S. Carlo di Osimo, la On, Maria Federici, Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Emigrati, ha scritto per il nostro periodico la lusinghiera "rillessione", che, con riconoscenza, pubblichiamo.

L'ISTITUTO S. CARLO E I FIGLI DEGLI EMIGRATI

Se si fosse trattato della fondazione di un Istituto di educazione e di preparazione professionale sarebbe stata ugualmente giustificata la presenza, in Osimo, di un Eminentissimo Cardinale e di tre Vescovi. Ma si trattava di qualche cosa di diverso e di nuovo: un'opera di missionari per i figli degli emigrati, o almeno prevalentemente per essi.

Abbiamo detto in Osimo, ai piedi della piccola città marchigiana, dove la campagna

addolcisce il suo pendio, e si fa più ridente e feconda.

Il posto lo ha scelto, e ne aveva ben diritto, un Sacerdote che è anche il primo e più co-

spicuo donatore che ha destinato all'opera i proventi del suo lavoro di musicista.

P. Rossini ha dovuto, pensiamo, da tanto tempo sognare di fare nella sua città nativa un'opera di cristiano sollievo e di paterna ospitalità per i giovani. Ma forse la consegna del dramma di tante famiglie di lavoratori emigrati, che gli deve ben essere noto, lo ha guidato nella definizione dei suoi propositi.

Il figlio orfano dell'emigrato, il figlio che ha sperimentato l'abbandono paterno, il ragazzo che si appresta a cercare altrove il lavoro non hanno trovato sino ad ora, in Italia, un assistenza sicura, adeguata e rispondente ai bisogni particolari, alla situazione morale, alle esi-

genze psicologiche di tanti giovani e alle richieste dei paesi di immigrazione,

Secondo i casi interveniva la pubblica assistenza, e non sempre per l'inadeguatezza delle leggi, o qualche altro ente, più spesso non interveniva nessuno tanto è ancora immatura la

comprensione dei problemi familiari e sociali legati all'emigrazione.

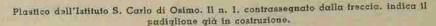
Da tante parti però e anche dalla Associazione Nazionale Famiglie degli emigrati è stata sollevata l'istanza di venire incontro ai figli dei lavoratori emigrati in un modo congruo e rispondente alle complesse esigenze umane e sociali di chi si è urtato contro le gravi condizioni che il fenomeno emigratorio impone all'espatriato e a ciascun membro della sua famiglia.

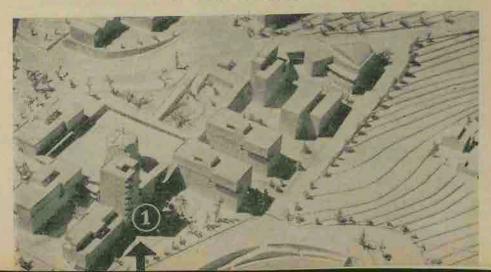
L'istanza è stata raccolta da chi per oltre mezzo secolo si è dedicata su tutti i continenti all'assistenza degli emigrati, cioè dalla benemerita Società Scalabriniana. E non poteva non

essere così.

Il Superiore Generale dei Padri Scalabriniani, P. Raffaele Larcher, il Direttore Generale delle Opere di Emigrazione per l'Italia, Padre F. Milini e lo stesso benefattore P. Rossini insieme con gli altri Padri Scalabriniani, presenti dinanzi a S. E. il Cardinale Mimmi e alle Autorità laiche, hanno compiuto più che un atto di fondazione: hanno aperto una nuova e importante strada che conduce a una migliore e più giusta valutazione dell'importanza della emigrazione italiana, considerata sotto il profilo educativo e sociale oltre che economico e statistico:

On. MARIA FEDERICI





Monsignor Scalabrini in Brasile

(ricordo personale di S. E. Mons. Pietro Massa)

S. E. Mons. Pietro Massa, Prelato di Rio Negro (Amazzonia), è figura conosciutissima in quella città, sia per la sua veneranda età, sia per lo spirito battagliero col quale affronta tutti i problemi in cui è in questione la verità e la fede, sia sopratutto per i lunghi anni passati nelle Missioni Salesiane del nord del Paese, a contatto cogli indios e colla gente più povera, spargendo ovunque i tesori della sua intelligenza, e del suo cuore.

Genovese di nascita, venne in Brasile all'inizio del secolo Sua Eccellenza, molto amico dei Missionari Scalabriniani, ci scrisse questa pagina di un sapore tutto francescano, che è tanto preziosa per noi.

«Nel mese di agosto, se ben ricordo, dell'anno 1904, visitando le colonie italiane nello Stato di S. Paolo, sulla strada, o meglio, sul sentiero di una «Fazenda » di caffè, tra la città di Araras e la fazenda di Guabiroba, proprietà della veneranda signora Veridiana Prado, mi incontrai verso le due pomeridiane con tre sacerdoti che facevano a cavallo lo stesso cammino, in visita alle famiglie dei nostri coloni

Fermandoci e scendendo dai nostri animali, mi avvidi che uno di essi era un Vescovo, proprio il nostro apostolico Mons. Giovanni Battista Scalabrini, Vescovo di Piacenza che in quei mesi visitava i suoi Missionari e gli emigrati in vari stati del Brasile.

Fu lunga la nostra conversazione e piena di cari ricordi dell'Italia, ammirando io, giovane prete, il grande apostolo che, pieno di zelo e di santo entusiasmo, mi parlava, nel suo linguaggio dolce e al tempo stesso solenne, degli ideali e del programma della sua allora novella Congregazione,

Seduti sull'erba, all'ombra di un jaquitibà, si parlava di tante cose, centellinando un profumato caffe, preparato da uno dei nostri «camaradas». Ricordo, tra l'altro, questo episodio che traduco quasi nelle sue stesse parole. Così Egli mi racconto:

A che punto è Brasilia?

Ci vorra almeno un paio d'anni, prima che la capitale del Brasile emigri nell'interno. A Rio de Janeiro rimarrà pur sempre la soddisfazione di specchiarsi nelle acque della più bella baia del mondo, ma dal 21 aprile del 1960 la "primeira cidade" sarà Brasilia, la nuova città che sta crescendo prepotentemente nel cuore del paese, proprio per diventare capitale. Un traguardo ambizioso che non ha temuto e sembra non temere ostacoli: perche per fare posto a Brasilia, si è dovuto infrangere la verginità della giungla e per trasformare in centro urbano ciò che era solo loresta, l'intera nazione sta facendo un

tale sforzo economico da rasentare il fallimento.

È la storia di Brasilia, che il popolo brasiliano ha « commissionato » per il 1960.

Per essere più precisi, aggiungeremo che la nuova capitale del Brasile è posta a mille metri di altezza, in una zona isolata, senza strade e senza comunicazioni, se non quella, unica, dell'aeroplano, che provvede anche al trasporto del cemento e dei mattoni per i nuovi edifici. La città più vicina è quella di Gioiania, che si trova a circa 300 chilometri di distanza da Brasilia senza, come abbiamo detto, alcuna via di comunicazione. Pochissimi sono gli ita-

liani che lavorano in questo imponente cantiere, il quale dovrà essere ulteriormente ampliato, quando si presenterà la necessità di costruire autostrade e ferroiti

autostrade e ferrovie.

La popolazione attuale di Brasilia si aggira sulle ventimila unità e l'immigrazione è calcolata su mille persone è calcolata su mille persone e calcolata su mille persone e calcolata su mille persone i manzi è in continuo aumento, ma la vita di questi pionieri è è dura ed i sacrifici che essi fanno non trovano compenso neppure nel guadagno. Perche questa è la città più cara del Brasile; tutto costa moltissimo (ammesso che vi sia molto da comprare) ed a nulla vale che i salari siano maggiorati del quaranta per cento rispetto a quelli del resto del paese.

(Da " L'Emigrante ..)

Il Santo Padre (era allora Pio X di s.m.). nella mia visita di commiato non si stancava di benedirmi e di darmi i suoi consigli. Amici fin dalla nostra gioventù, mi trattava con ineffabile familiarità, e, ad un certo punto, presentandogli io varie e ripetute suppliche per avere speciali facoltà per il bene dei nostri italiani nella mia prossima visita. Egli, col suo arguto sorriso, mi disse queste testuali parole: « Senti, Scalabrini, facciamo così : metti nella tua valigia la mia veste bianca». Grazioso modo con cui il grande e santo Papa intendeva concedermi la pienezza di quelle facoltà delle quali avessi bisogno per il bene dei nostri cari italiani».

Sono passati cinquantaquattro anni da quel felice incontro ed ancora adesso, arrivato io quasi agli ottanta anni di vita, ricordo la cara figura del nostro indimenticabile Vescovo, nella dolce visione di quella ora lontana, sulla strada solitaria piena di sole, nella fazenda di Guabiroba, nel 1904.

Mons, Pietro Massa

L'avvenire della emigrazione italiana in Brasile

E legittimo chiederci se la visita del Presidente Granchi in Brasile parterà mutamenti nella situazione dell'emigrazione italiana.

Dobbiamo premettere che non possiamo attendere conseguenze immediate del viaggio di Gronchi in questo campo, poichè nessun accordo per l'emigrazione è stato firmato. Ma, col tempo, nell'emigrazione italiana si potranno vedere le consequenze indirette del viaggio del nostro Presidente.

Il Brasile, avviato sulla strada del progresso tecnico, esige ormai un immigrazione di qualità e non di quantità, operai specializzati e tecnici e non manovali o braccianti. Se il Presidente Kubitschek riuscirà a sviluppare l'economia brasiliana, se questo immenso Paese potrà sirultare le sue risorse, se gli accordi amichevoli fra Gronchi e Kubitschek saranno sequiti da un'effettiva partecipazione dell'industria italiana al progresso del Brasile, allora il numero dei nostri connazionali, diretti al Brasile, tornerà ad aumentare.

In S. Bernardo do Campo (S. Paolo – Brasile) le famiglie italiane stabilitesi nel dopoguerra, sono circa 200. L'8 dicembre 1957 fu fondata l'associazione degli Uomini di Azione Cattolica, che conta 42 iscritti. Scopo precipuo dell' A. C. è di inserire i nuovi arrivati nella vita parrocchiale.

Nella foto: P. Angelo Gerantola PSSC, con una rappresentanza degli Uomini di A. C. di S. Bernardo do Campo, a S. Paolo, in occasione dell'arrivo del Presidente Gronchi.



La Provvidenza Divina muove i passi degli uomini nel loro cammino.

Sii fiducioso: Dio guida anche i tuoi passi — ispira le tue decisioni — sostiene il tuo coraggio — benedice i tuoi sforzi — vede le tue sofferenze e le accetta — come preziose preghiere.

Va dunque tranquillo, le vie si apriranno dinnanzi a te, e non ti sentirai mai solo sapendoti sotto lo sguardo vigile ed amoroso di Dio!

(Dal « Vedemecum per l'emigrante italiano »)

Attività dell'ACIM in USA per l'emigrazione italiana

L'On. Celler, Presidente del Comitato Giudiziario Parlamentare negli Stati Uniti, in occasione di un suo recente viaggio in Italia, ha fatto alcune dichiarazioni, riguardanti una modifica alle quote di immigrazione. Si tratta della proposta di revisione in dirata dall'ACIM nel marzo 1958, in me ito alla quale pubblichiamo la seguente nota:

La Commisione americana per l'immigrazione degli italiani (ACIM) riferisce che negli ambienti del Congresso di Washington viene accolta con favore l'idea di attuare alcune fa vilitazioni per l'entrata negli Stati Uniti dei parenti dei cittadini americani nati in Italia.

P. Cesare Donanzan PSSC, segretario dell'ACIM, ha detto che «nel prossimo futuro » dovrebbe essere presentata al Congresso una legge per la quale gli aspiranti della « quarta quota preferenziale» verrebbero passati nella categoria fuoriquota, Il provvedimento riguarderebbe 59.940 persone, fra figli, figlie, tratelli e sorelle di italo-americani, i quali potrebbero immigrare immediatamente negli Stati Uniti.

Secondo le leggi in vigore le persone assegnate alla «quarta quota preferenziale» possono ottenere il visto di ingresso soltanto se si verificano deficienze nelle altre «quote», cosa che accade ben raramente. Il numero degli aspiranti alla « quarta quota », è andato aumentando sempre più, fino all'attuale consistenza, nel corso di vari anni.

« Un influente deputato ed un senatore ha detto P. Donanzan — si sono offerti di elaborare uno schema di legge, basato sugli obiettivi che l'ACIM si ripromette di raggiungere, da presentare al Congresso al momento opportuno . Scopo fondamentale è quello di permettere la ricostruzione di molti nuclei familiari.

P. Donanzan, riferendo all'intervistatore le impressioni raccolte durante un suo recente viaggio attraverso tutto il continente nordamericano, ha detto che in tutti i centri fa lui visitati l'interesse per la immigrazione degli italiani si è più che accresciuto dovunque.

Negli Stati Uniti esistono circa 120 centri periferici dell'ACIM. Tutti - ha dello il segretario dell'Ente - si sono impegnati ad appoggiare gli sforzi dell'esecutivo nazionale diretti ad ottenere un più intenso flusso immigratorio degli italiani.

adeguata applicazione Convenzione obblighi

Nella « Gazzetta Ufficiale » n. 93 del 27 aprile 1958 è stato pubblicato il decreto di ratifica della Convenzione dell'ONU relativa al perseguimento all'estero degli obblighi alimentari. Eravamo convinti che si do-vesse al più presto dimostrare tangibil-mente la buona volontà dell'Italia a voler usare di nuovo un sistema snello e « gratuito « che avrebbe risolto con celerità fra i cittadini di uno stesso Paese, ma separati da frontiere per ragioni di lavoro — le pendenze morali e peruniarie create dalla lontananza e sovente dallo abbandono del nucleo familiare da parte del suo capo.

Su questa Convenzione si è parlato con accenti umani da decenni e si aveva ragione di ritenere che la forte pressione della pubblica opinione e l'educazione che la democrazia sa esercitare su essa nei confronti delle questioni sociali, avrebbero trovato tutti i Paesi pronti ad applicarla. Ma non pare che sia così. Dei 32 Paesi che hanno partecipato ai lavori per la redazione del testo della Convenzione, 27 Uhanno firmata e soltanto Formosa, Haiti, Israele, Guate-mala, Marocco, Ungheria e Italia Uhanno ratificata. I grandi Paesi sono rimasti assenti o con il pretesto dello scetticismo suscitato dal sistema previsto per il recupero degli obblighi alimentari, o con la giustifica-

zione, forse, che determinati gruppi di Stati lederali come gli Stati Uniti, singolarmente uniti come quelli aderenti al Commonwealth britannico o gli Stati Scandinavi, già posseggono, per loro reciproco ed esclusivo beneficio, accordi in tal senso.

I casi di abbandono familiare e di conseguente miseria morale ed economica, a cui la società provvede in misura purtroppo per varie ragioni sempre inadeguata, non fanno che aumentare : in Italia soltanto ammontano a molte migliaia. Ma come risolverli se gli accordi studiati per perseguire il « debilore » vengono resi operanti soltanto Ira quei Paesi che non hanno fra loro problemi migratori ? Se almeno i grandi Paesi europei che hanno firmato la convenzione in parola come la Francia, la Germania, i Paesi Bassi, i Paesi Scandinavi e l'Austria perfezionassero al più presto la loro partecipazione a questa opera di giustizia e di solidarietà umana, la Convenzione potrenoe diventare operante effettivamente nei due sensi e tale avvio potrebbe forse convincere quei Paesi di là dell'Oceano che sono riluttanti a disturbare il cittadino acquisilo venuto a loro per rifarsi completamente la propria vita incorrendo talvolta in nuove, « locali » responsabilità familiari.

(I.N.M.)

IL RACCONTO DEL MESE

Dall'Alpi alle Piramidi

(Storia di un emigrante tenace: Enrico Pea)

di Guido Belli

tona, senza scopo. Fin da ra- e di muscoli. Scavano, minano, pagne circostanti. Pisa e Forte gazzo, la mia fantasia valica il tagliano tutt'intorno, con dura dei Marmi, al mare, lo vedranno monte, i tetti, il mare : rincorre lotta e molto sudore : cavano dinamico nelle più varie attività. al di là di quelli, al di là del- dalle Alpi Apuane marmi pre- Contadino, garzone, lattaio, sel'ultimo orizzonte una terra pro- giati e... magri compensi. messa, dove il lavoro è duro, ma l'agiatezza, la brillante vita centro del paese, e, in un sol Cosa ancora? cittadina, la fiducia in un fu- letto. l'acqua scende veloce al In questo periodo impara turo che è certezza di fortuna, piano, al mare poco lontano, l'ABC, così, alla buona, dal ripagano a iosa la fatica. Qua- come a sfuggire la stretta di quei Pievano e non per lungo tempo. dro a dolci tinte, chè grande è la monti severi. E Righetto». Non trova terra che lo regga. pena presente, molta la speranza Enrico del vernacolo versiliese, e poca l'esperienza della vita, ancora bimbo, medita su quella sguardo cozza contro il lontano Comincio con evadere una gior- acqua che corre, fantastica e orizzonte, laggiù sul mare. Lanata, un mese, poi per periodi infine raccoglie l'invito alla fuga, tente fu sempre il desiderio di sempre più lunghi, con brevi in- Luscia con sollievo una vita varcare quel confine e come semsoddisfacenti ritorni, per luoghi di stenti, resa insopportabile pre giunge il giorno della decisempre più lontani. Nonostante dalla disciplina imposta da un sione. S'imbarca per l'Egitto. le frequenti delusioni, propor- nonno scorbutico: senza un quat. Una punta di malineonia lo zionalmente il barlume di spe- trino, ricco solo di sogni. D'ap- rattrista vedendo sparire quei ranza cresce e, stringendo i denti, lo seguo. Varco ostacoli, sopporto sconfitte, continuo e più mi affretto. Mi allontano ancor più e mi sovviene quella lacrima che con sforzo respinsi, mentre cercavo di rapire con lo sguardo e portare con me quel pezzo sfuggente di cielo e di terra, L'odissea continua, Diventerà certezza di vittoria quel barlume di speranza?»

Quanti di noi emigranti riconosceranno in questa vicenda la loro?

Anche per Enrico Pea le stesse dure esperienze.

Nacque il 29 ottobre 1881 a Serravezza, in Toscana, paese di gente che, alla scuola degli stenti, della fatica e del pericolo.

Al paese la vita è dura, mono- ha acquisito fortezza di carattere prima poco s'allontana; le camminarista, mozzo, aggiustatore Due torrenti convergono al meccanico, comparsa teatrale,

Segue l'acqua del fiume e lo

Ricordi di apostolato tra gli emigranti. P. Benvenuto Fugazzi e P. Mario Zonta tra gli italiani nella «banlleue» di Parigi.



poggi, verdi di pampini e d'ulivi, con buchi di cave. Ora però mincia sempre da capo. gli squarci delle mine gli appatinte, tra il verde degli orti.

calore, nè di carbone nè di sole bro è la Bibbia : quella lettura d'esperienza. africano, non scansa fatiche. Sca- serena, così diversa dalle vicis- A Forte dei Marmi, ai piedi ricatore di porto, fuochista di situdini fino allora conosciute, delle sue montagne, in riva alfonderia e di locomotive, com- lo convince e affascina. Si suo mare, spirò l'11 agosto scormerciante in ceuto merci. Un hanno i primi sintomi della so. Di lui resta un'impronta incidente sul lavoro lo manda conversione religiosa. all'ospedale. Guarisce.

Di questo periodo sono due

Si sta concludendo intanto il la letteratura contemporanea.

Cade e risorge, cambia e rico- periodo irrequieto della sua esi-

Prende moglie e torna a casa. iono meno lugabri : varietà di incontri che saranno decisivi per Gli stenti e le dure esperienze gli la sua vita futura. Conosce un fecero scoprire tutto ciò che di Le esigenze impellenti della uomo, gli capito un libro per brutto ha la vita materiale, così vita lo risvegliano. L'attimo le mani. L'uomo è Giuseppe Un- si dedicò alla vita ideale scripiacevole alla vista della nuova garetti : lucchese, sente per Pea, vendo romanzi e racconti. 22 terra promessa è trascorso. Scon- suo conterraneo, un'istintiva sim- libri, densi di significato, dove forto? Nemmeno per sogno. patia. Lo avvicina ai nostri l'autore trasfuse l'insegnamento Il giovane versiliese non teme grandi della letteratura. Il li- appreso dalla sua vita turgida

artistica, morale e religiosa nel-

Guido BELLI

L'ASSOCIAZIONE STUDENTI PROFESSIONISTI ITALO-AMERICANI

Gli studenti che si recheranno a New York per un periodo di studio saranno lieti e particolarmente interessati di sapere che è sorta recentemente una organizzazione con l'intento di rendere piacevole il loro soggiorno in America.

L'Associazione Studenti Professionisti Italo-Americani, abbreviatamente conosciuta

come ASPI, esiste da oltre un anno.

I membri dell'ASPI si aggirano sui 150. Sono studenti e professionisti d'ambo i sessi venuti in America con borse di studio, o in qualità di medici interni d'ospedale, o come rappresentanti di ditte, ovvero con lo scopo di studiare da vicino i sistemi americani dell'industria, del commercio, dei più svariati campi della tecnica moderna, e simili.

L'Associazione ha attratto nelle sue file uomini e donne attivi nella vita civica di New York e vicinanze. In loro hanno trovato eco e simpatia i problemi molteplici che possono assillare gli Studenti e Professionisti Italiani durante la loro temporanea permanenza in America. Si tratta in genere di Studenti e Professionisti d'origine italiana, che o per esperienza personale o familiare sanno comprendere i problemi inerenti agli stranieri nella fase d'ambientamento alla vita americana.

Anzi furono proprio questi uomini e queste donne che promossero l'ASPI facendone

una organizzazione attiva o prospera.

Fanno parte dell'Associazione anche ragguardevoli elementi americani di origine non italiana, desiderosi di conoscere tutto ciò che è italiano attraverso un contatto

Carte in regola per chi emigra in Inghilterra

dalle stesse autorità britanniche, prio lavoro, erasprovvisto del pernumerosi nostri connazionali - messo di lavoro (Labour permit). ignari della rigorosa regolamenta- Ricordiamo quindi che le autozione immigratoria vigente in In- rità britanniche di immigrazione ghilterra si presentano in buona fe- sono, generalmente, tutt'altro che reclutamenti collettivi) rilasciato de per essere autorizzati a sbarcare propense ad ammeltere, in qualità dal « Ministry of Labour » su ri-ed a procurarsi un occupazione. Si di visitatori, stranieri di modesta chiesta del datore di lavoro inglese, è dato spesso il caso di personale al- condizione sociale che non siano il quale provvede ad inviarlo al laberghiero e di ristorante che, aven- almeno in possesso di un biglietto di voratore da lui assunto prima del-

Secondo l'impressione riportata menti necessari per svolgere il pro-

do nel proprio bagaglio gli indu- titorno e di una certa somma in l'espatrio.

denaro necessaria per far fronte alle spese del soggiorno in Gran Bretagna.

Coloro che desiderano svolgere un'attività in quel paese debbono pertanto esibire al funzionario di immigrazione un Labour permit (o un contratto di ingaggio nei casi di

diretto d'amicizia con Italiani del loro medesimo livello sociale temporaneamente in America.

Si può senz'altro affermare che la serena atmosfera degli incontri dell'ASPI è il risultato di calda amicizia esistente tra i membri che svolgono attività varie: pienics, conferenze, giornate di ritiro (per chi lo desideri), semplici amichevoli scambi di vedute e chiacchierate. Naturalmente tutto è studiato e attuato al fine di offrire agli Studenti e Professionisti provenienti dall'Italia un ambiente in cui essi si sentono come in casa loro nel condividere con gli Americami i comuni interessi della vita professionale. Così questi Studenti e Professionisti hanno sentito più acuto il desiderio di conoscere l'America senza alcun sentimento di soggezione e diffidenza naturale in chi arriva per un soggiorno in un paese straniero. In semplici trattenimenti d'addio offerti dall'ASPI ai membri che ritornavano in Italia, i partenti ebbero parole lusinghiere di ringraziamento e gratitudine assicurando di portare in Italia memorie care d'incontri e amicizie maturate attraverso l'ASPI.

L'Associazione tiene due adunanze officiali ogni mese: una all'International Student Center, The Grail, l'altra ad Earl Hall della Columbia University. Ambo le sedi sono nel cuore di Manhattan. Tuttavia, non ufficialmente, i membri dell'ASPI si associano assai più spesso, perche una volta strettisi in amicizia, è tutta una gamma varia di interessi comuni che si svolge: teatro, opera, conferenze, passeggiate, senza alcuna barriera di lingua o altro, grazie alla mano vicendevolmente tesa tra Italiani e Americani.

L'ASPI è anche lieta di mandare qualche rappresentante all'arrivo in New York

degli Studenti e Professionisti Italiani, se debitamente informata per tempo.

Per informazioni, sempre gentilmente fornite, si può rivolgersi ad : ASP1, 209 Flagg Place, Staten Island 4, New York, U.S.A.

Avv. Albino Iavarone, Presidente dell'ASPI

Un gruppo dell'Associazione Studenti Professionisti Italo-Americani (ASPI) con S. E. Amleto G. Cicognani, Delegato Apostolico negli Stati Uniti. Da sinistra a destra: Avv. Albino Iavarone, Brooklyn, N. Y., Prof. Giulio Ambrosio, Bayonne, N. J., Prof. Mario Cupo, Staten Island, N. Y., Dr. Rosa Cicognani, Roma, Italia, P. Giulivo Tessarolo, P.S.S.C., Staten Island, N. Y., Dr. Gian Paolo Zocche, Milano, Italia, Prof. Giulia Caruso, Bronx, N. Y., Mons. Mario Tagliaferri, Washington, D. C., Avv. Alfredo Manenti, Roma, Italia, Dr. Alfonso Palatini, Vittorio Veneto, Italia.





I neo-professi

Dal Noviziato di Crespano del

nice di straordinaria impor- vato sistemazione nella vasta tanza e di giolosa dedizione navata tra i molti crespanesi di giovani vite ad un ideale presenti all'insolito rito che si superiore - il Padre Generale è iniziato al suono festoso delle Raffaele Larcher ha presen- campane, con l'ingresso maeziato al rito della Professione stoso del corteo dei giovani religiosa, nella loro Casa di religiosi nel tempio echeggiante Crespano, dei novizi che hanno di dolce melodia d'organo. Il terminato il loro anno e parti- Superiore Generale ha spiegato ranno in questi giorni per Pia- il profondo significato della cenza dove proseguiranno gli funzione, i doveri e le responstudi teologici. Nella matti- sabilità dei giovani che stavano nata successiva, si è avuta in- per indossare la veste clerivece la cerimonia della vesti- cale, si è congratulato con i zione dei Seminaristi che ini- «suoi giovani figli» ed ha forziano ora l'anno di noviziato, mulato voti e preghiere di

è svolta con una imponenza di protezione divina e di perdel tutto insolita, poiche il nu- fezione religiosa. In molti tra mero rilevante dei giovani ha i presenti - genitori, familiari consigliato la scelta del preshi- e fedeli - era visibile l'intima tero della nostra grande Arci- commozione, la santa ambipretale per un più facile svol- zione e l'immensa gioia negli gersi del rito e comodità dei occhi velati di pianto e nel parenti. Torpedoni e corriere, volto quasi estasiato da mistica fin dalle prime ore del giorno, emozione. Un ultimo allegro

Il 21 settembre in una cor- dine di fedeli che hanno tro-Questa seconda funzione si fedeltà agli impegni assunti, hanno riversato una moltitu- segno di campane ha annun-

ciato il termine del sacro rito e, accompagnando i giovani « pretini » al noviziato con i loro cari, sembrava interpretare la compiacenza, l'augurio ed i voti cordiali di tutta la popolazione locale, con il clero e le autorità che tanto si onorano di avere nel loro territorio Religiosi stimati ed amati.

(da "11 Gazzettino di Venezia...)

Ricorre quest'anno il 50.esimo anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale dei Padri Flaminio Parenzi e Carlo Celotto. Ai due cari confratelli le più vive felicitazioni ed auguri.

Raccomandiamo alle preghiere dei confratelli l'anima del papà di P. Italo Scola.





Supplemento a «L'Emigrato Italiano»

« Per voi ragazzi » vuole portare una parola lieta ai nostri aspiranti e un seme di bontà nelle buone famiglie che seguono le vicende apostoliche della Congregazione Scalabriniana attraverso le pagine de «L'Emigrato Italiano»: affinche questo seme possa qua e la fiorire, a Dio piacendo, in quel dono sublime che è la vocazione missionaria.

Il Sacerdote

« Vi è un uomo in ogni Parrocchia che non ha famiglia. ma che la parte di ogni famiglia ; che viene chiamato come testimonio, come consigliere e come agente di tutti gli atti più solenni della vita senza del quale non si nasce nè si muore : che prende l'uomo dal grembo della madre e non lo lascia mai fino alla tomba; che benedice e consacra la culta, il letto coniugale, il letto di morte e la bara ; un uomo che i piccini si abituano ad amare, a venerare, e temere; che gli stessi estranei chiamano Padre, ai piedi del quale i cristiani fanno le confessioni più intime e versano le loro lagrime più segrete. Un nomo che per elezione è il consolatore di tutte le miserie del-Vanima e del corpo; l'intermediario tra la ricchezza e la miseria; che vede il povero e il ricco venire a volta a volta in casa sua : il vicco per versarvi la elemosina segreta, il povero per riceverla senza arrossire; che per essere di nessuna classe sociale appartiene aqualmente a tutte le classi : alle classi inferiori per la vita povera e spesso per l'umiltà della nascita, alle classi elevate per l'educazione. la scienza, l'elevatezza di sentimenti che la religione cattolica ispira e comanda; un uomo che sa tutto, che ha il diritto di dire tutto e la cui parola cade dall'alto sulle intelligenze e sui cuori con l'autorità di una missione e

LE CASE DOVE SI FERMA IL SIGNORE

una grande parte nell'incorag- veri ? ». giamento e nello sviluppo della simo raffigurarei Cristo che madre di un sacerdote «. gira per le case cattoliche in cerca di vocazioni, dovremno chiederci che cosa egli pensa di quello che vede.

In alcune case Egli sarebbe dolorosamente colpito dalla assenza di qualsiasi cosa che testimoni la fede. Nessun crocifisso alle pareti, nessuna immagine del Sacro Cuore che lo proclami re della famiglia... Da simili case probabilmente Cristo si allontanerebbe. E allontanandosi da esse alla ricerca di segnaci, molto più probabilmente si fermerebbe nella casa in eni trova i genitori che ogni sera recitano il Rosario con i figli, e inseguano loro le preghiere e sono fieri della loro fede.

Sì, certamente Cristo sceglierebbe le sue reclute in case come queste. Probabilmente getterebbe il seme di una vocazione nella casa di un giovane artigiano con quattro bei bambini e un quinto in viaggio. che dice : Padre, in che misura posso proyvedere alla mia famiglia e prendere alla lettera le parole di Cristo : Va e vendi

I genitori hanno ovviamente quello che hai e dallo ai po-

E si fermerebbe a riflettere vocazione di un fanciullo. E seriamente accanto alla giovane Cristo forse prima di guardare madre di nove bambini che nel enore di un ragazzo, guarda dice : Amo la mia famiglia. nel cuore dei suoi genitori. Con tutti questi figli ho mag-Guarda nelle case. E se potes- giori probabilità di diventare

> Si, son queste le case in cui Cristo si fermerà a riposare e a benedire. Egli sa che tra gente come questa il dono della vocazione sarà amato e rispettato. R. MADDEN

Vacanze, che passione l (e che nostalgia!)



il somando di una fede che non inganna. Questo è il Sacerdole .. LAMARTINE.

Tristezza e lontananza

(poesia di un emigrato in Cile)

Che è, quello che piange nel cor mio 3 Forse la tristezza dell'ultimo addio. Che é, quello che rode l'anima mia? Forse la lontananza e la malinconia, Nell'aria il dolce mormorio d'una feumpana

Il mare ruccoglie la sua preghiera Clontana

Sopra i lontani colli piange il sole Nell'aria un dolce protumo di viole. Perché, perché é cost triste l'anima mia ?

Perché, perché tanta trislezza e malinconia ? Oh errante nostalata della patria (lontana; piangi nel mio cuore, come una (triste campana.

Colla fua voce, col fuo pensiero. madre amata, conducimi pel celelate sentiero. Oh Italia / Italia : sangue delle mie vene tu sei la dolce speranza delle mie

El per le, che il mio indomito cuore [sta sonrendo é per le, che i miei occhi stanno [plangendo. Italia I tu sei la celeste vetta delle

Innterne.

cantico

[mie speranze, nella agresti lonla-Celeste fara nance. Al ricordarti, dal fondo del mio Tentere.

[d'amore. Enrico Volpe M. - Santiago del

dolcemente, florisce

IO. GLI ALTRI, IL MONDO

nitide.

Eppure vi sono tanti che le hanno abitualmente sporche per me. Come gli operai che stamattina astallavano la strada per cui passo, il calzalaio che mi aggiusta le scaroe, l'incaricato che accende i termostjoni alle quattro del matlino. Come, forse, mio padre stesso che lavora per me.

Devo loro la mia riconogrenzu.

Amo il viso fresco e colorito. E vi sono tanti che per causa mia la hanno abilitalmente terreo, con gli occhi cerchiati e i denti rosi. Per esemnio il minatore che lavora nell'oscurità micidiale della minieva, l'operaio che esce sfibrato dal turno notturno di lavoro, la giovane che, nello stabilimento tessile. manipola acidi che le intacenno la dentatura e i polmoni.

Devo loro la mia ricono-

Ama di essere ben fatto. slancialo, col passo sicuro ed elastico.

Per causa mia vi sono di quelli che hanno il dorso aq-

Amo le mie mani : curate, gabbito, sono storpi, ciechi o senza un braccio. Come l'invalido che è stato mutilato da un ingranaggio, il vecchio contadino tutto rattrappita e sjormato dalla dura fatica dei campi, il facchino piegato sotto il peso dei sacchi ai mercati generali.

Detesto i cattivi odori.

Eppure qualcuno, per causa mia, lascia dietro di sè un lezzo poco gradecole. Per esempio gli spazzini che passano a vuotare gli scarichi delle immondizie di casa mia, il garzone che esce dalla stalla dove ha munto il latte per la mia colazione...

Deco loro la mia ricono-

E potremmo continuare ancora.

E imparerei a non giudicare il prossimo dalle mani, dat viso. dall'andatura, dal-Vodore, ma dalla sua dedizione, che è una qualità dell'anima.

E capirei che se tanti lavorano per me, è giusto che io riconosca la loro fatica e mi metta anch'io al servizio

degli altri.



EZECHIELE XXXIX-21

Verso la Giornata Missionaria

di cui 468 milioni cattoliche, esistono attualmente 381.216 sacerdoti cattolici fra religiosi e secolari. La media generale pertanto è di un sacerdote per 1.229 cattolici. I minimi od i massimi di tale media si registrano rispettivamente in Irlanda (un sacerdote ogni 75 cattolici) e nel Guatemala (un sacerdote agni 11:000 cattolici).

La popolazione cattolica dell'Africa, in relazione a quella la media è di uno ogni 1.164.

È stata pubblicata una ana- del 1906, è aumentata di 60 lisi della situazione relativa volte, mentre il numero dei alla distribuzione dei sacer- sacerdoti missionari è salito doti nel mondo. Bisulta che su solo 12 volte. L'Asia, dove si un totale della popolazione contano 28 milioni di cattolici mondiale (eschisa la Cina, il di sei differenti riti, ha un Tibet, la Turchia e l'URSS) totale di 17,268 sacerdoti, menammontante a circa un miliar- tre l'Oceania, con i suoi due do e 800 milioni di persone, milioni e mezzo di cattolici; dispone ill 4.320 sacerdoti.

> La media generale delle Americhe è di un sacerdate ogni duemila cattolici:

> Quanto all'Italia, la media dei sacerdoti è di uno ogni 757 cattolici : il loro numero totale raggiunge i 62:135, ripartiti in 281 diocesi; ma. mentre nelle regioni settentrionali, si ha un sacerdote ogni 630 persone, nel mezzogiorno

Il crittogramma pubblicato nel numero precedente è stato decifrato da molti concorrenti. Ecco il testo: 113

In un congresso di scienziato tenutosi a Pisa nel secolo scorso. Luciano Bonaparte disse a Gaetano Giorgini, che aveva difeso il granduca : "Voi non siete che un cortigiano : E voi rimbecco il Giorgini "impagliate le aquile, che vostro zio portava vive per il mondo». Infatti il Bonaparte era un accanito ornitologo

E' stato sorteggiato Nino Gazzano - Piazza S. Francesco di Assisi - 9 - Caltagirone (Catama).



Vista la vostra bravura, vi proponiamo questa volta un crittogramma un poco più dilficile. Come sempre, il vincitore sorteggiato sarà premiato.

CRITTOGRAMMA

Sostituite i numeri con lettere, ricordando che a ogni nuniero uguale corrisponde una lettera uguale. Alla fine, nelle due colonne in neretto dovrà comparire il nome di un noto attore italiano.

a)	-1	2	-3	24	0	3
[b)	6	3	1	7	8	9
e)	10	6	TI	9	12	9
do	7	8	10		9	7
m)	3	12	10	7	17	3
Đ	Ť	12	-8	7	7	3
のこのようこの	1607313	2 3 6 8 12 12 9	10 8	4701777	58129779	3007333
-2507	11/2	20/1		155		- 3

VIAGGIO A LOURDES

E stato sorteggiato il premie Abbonamenti Viaggio a Lourdes - Il nome del fortunato vinertore è quello del Ch. Pietro Irlandese (Istituto Crestoforo Calembo-Piacenza) the ha concorso con 21 abbonamenti

Dà al Padre la migliore gallina!

I cattolici del Manipur (India-Nord) amano reci-tare il S. Rosario. I Chin e i Taddo non la recitano,

ma lo cantano; e e impiegono una dato anche una catenella con 50 buona mezz ora per dirne una lerza grani... ma sono passati tanti parte. Ma sono tanto contenti, e anni... non l'abbiamo più e mi non lascerebbera il loro Rosario per dispiace, sai, perche faccio diffitutta l'oro del mondo. Un missiocolta a contare sino a 50 con le nario salesiano ricorda la sua prima visita ad un villaggio Chin sulla sionario estrasse il suo Rosario frontiera birmana. Quai buoni ca e glielo diede: "E questa la catenumi, vennti appunto dalla Birmania, da anui ed anni non avechietto non credeva a se stesso, none più visto il missionario estilato non credeva a se stesso, none più visto il missionario cattolico. Non stavano più in se questa. E la baciava con ferper la gioia. Un vecchietto gli vesta E la baciava con ferper la gioia. Un vecchietto gli vesta E la baciava con ferper la gioia. Un vecchietto gli vesta. E la baciava con ferper la gioia. Un vecchietto gli vesta e poi se la mise al collo disse: "Patre, io ricordo ancora "Ora non sbaglieró più a contare le mie preghiere i senti". E cominle 50 Ave Maria, esclamò tutto felice. Poi chiamo il figlio a gli disse: "Dà al Padre la più bella canevano insegnato a dire questa gallina del nostro pollato. Guarda ci avevano insegnato a dire questa gallina del nostro pollaio. Guarda proghiera 50 volte: ci avevano che cosa mi hu dato l'.

SENZA PAROLE



ma lo cardano; e e impiegano una dato anche una catenella con 50

L'EMIGRANTE PULCINI E

ignoto, dalla California, Il Michelangeli nel ricevere le cassettine con i pennuti ha creduto che si trattasse di un errore o di un caso di omonimia; ma il suo indirizzo corrispondeva esattamente a quello seritto nelle due cassette dallo spedigeneralità : c'era anche il so- che quei pennuti erano pro- vertivo che avrei restituito prannome del destinatario : prio destinati a lui. Una let- quanto preso ; ora posso man-Nino a affinche non Tossero fatti errori. Ciononostante il Michelangeli non ha voluto ricevere la merce, Gli addetti lettera - sette anni fa, mentre che dire.

per farsi firmare la ricevuta, raggiungere la cifra necessaria Il Michelangeli, non sapendo per emigrare. Ho sempre vis-cosa fare, si è rivolto ad alcuni sato nel rimorso della brutta amici. Gli è stato consigliato azione fatta ed oggi a distanza di tenersi i piccoli pennuti men- di tanti anni mi sono deciso a tre venivano fatti accerta- restituirti, con i 500 pulcini che menti per appurare se si trat- ti ho spedito, le 50 galline che tusse di errore. Oggi però il ti rubai. Ricordi? Quella volta contadino ha avoto la prova lasciai un biglietto in cui avtern ginntagli da oltre oceano nere la promessa. Grazie e scugli ha aperto gli occhi. - Caro sami tanto », Nino - diceva pressapoco la

Il contadino Marino Miche- al trasporto non sono stati a cro in procinto di partire per langeli di 68 anni, residente a discritere; accertato che il de- l'America ho saccheggiato il Quarto di Altino, si è visto stinatario era propeio l'agrituto pollaio o meglio quello di recapitare a casa due cassette coltore, essi hanno scaricato tuo padre. Antonio, non l'ho conteneuti complessivamente la merce e si sono allontanati fatto per vizio ma perchè 500 pulcini, inviategli da un dopo aver non poco faticato avevo bisogno di denaro onde incente delle California. Il Mi

Un ladro onesto, non c'è

Collaborazione Missionaria

Che cosa è la Collaborazione Missionaria?

È un modo di rendere utile e preziosa la propria vando in unione al Missionari Sca-labriniani, iscrivendosi all'A.M.E. (Ausiliari Missia-igraziane) e attuandone le finalità, preparando vocazioni missionario, raccogliendo al "li, contribuendo con l'offerta personale alla formazione di un Missionario.

A vantaggio di chi va l'offerta?

A vantaggio degli Studenti Missionari Scalabriniani. Essi sono più di 500. La formazione di clascumo dura 15 anni e costa al minimo 3 millioni di lire per spese ordinarie. Coloro che saranno domani i Missionari degli Emigranti contano oggi sulla rostra generosità.

Came si può collaborare con l'afferta personale?

- a) Con quaisiasi offerta a seconda delle proprie possibilità, in modo partico-lare impegnandosi a offrire una quota mensile o annuale a favore di un determinate studente.
- b) Mediante una Borsa di Studio.

In che cosa consiste una Borsa di Studia?

- Si forma una Borsa di Studio :
- a) parziale, offrendo la semma occorrente per mantenere un aspiran-
- te per un anno di studio; L. 205.000.
 b) speciale, offrendo la somma occorrente per mantenere uno stuo) speciale, ourenno la somma occorrente per mantenere uno stu-dente durante un intero ciclo di studi (quinquennio ginnasiale o liceale a teologico): L. 1.000.000. c) completa, offrendo la somma occorrente per mantenere uno stu-deule durante i 15 anni di formazione: L. 3.000.000.

BORSE DI STUDI

"P. Carlo Porrini "	the	244.600
"S. Femiglio ,, t Albina Raf- fo USA - Albina Vercel-		
letto USA	L.	110.000
"Pietro Colbacchini,	L.	6.100
"S. Giuseppe "	Li	201.000
"Angela Molinari,,	\mathbf{L}_{ℓ_*}	150.000
"Don Flavio Settin	L.	50.000
"S. Bombino di Progon: Sigra Lucy Milano – USA	L	124,800
"Giovani Cattoliche - Mis- sione C. I. di Ginevra ,	En	342.320
" Giovani Cattoliche - Mis- sione C.I. di Rorschach,,	E.	305,000
" Maria Santissima Regina		22 444
Mundi Somma precedente	L.	55.000 570.400
Somma attuale	Ale	625.400
"In memoria di Giuseppe di Matteo: Sebastiana Di Matteo, Boston - USA.,	E:	629.000

pez, Pergamino, Argentina	L.	80,000
"P. Bruno Barbieri,	L	495.460
"Sacro Cuore", - Unander- ra (Australia)	L. L.	17.500
"Santo Nome ,, - Unander- ra (Australia)	Б.	17.500
"P. Leonardo Guaglia,, I	. I	.023.000
Clora ed Ernest Rezendes in memoria di Giuseppe e Giorgio Savio	L.	124.800

NUOVA BORSA DI STUDIO

	d'orgento Sacer- , (P. Corrado Mar-		
tellozz	0)	Li.	624.000

Plaudiamo alla benelica iniziativa e ci auguriamo che abbia degli imitatori.

L'indirizzo dei Padri addetti alle vocazioni è:

- P. LUIGI TACCONI Istituto Scalabrini Bassano del Grappa (Vicenza).
- P. BENVENUTO FUGAZZI Istituto Scalabrini Bonomelli Rezzato (Brescia).

BANCO AMBROSIANO

SOCIETÀ PER AZIONI FONDATA NEL 1896

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versata L. 1.500,000,000 - Riserva ardinaria L. 675,000,000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA

Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio

Como - Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino

Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso

Varese - Vigevano

Banca Agente della Banca d'Italia per il commercio dei cambi

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO

RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

TUTTI I CONFORTI

IN TUTTE LE CLASSI

NORD

CENTRO

SUD

MERICA



ITALIA

Società di Navigazione GENOVA